

Presso la Torre Campanaria a Castellaro Lagusello da venerdì 25 si può visitare il progetto espositivo redatto da Danila Leone per "una Torre per l'Arte" edizione 2025. Il titolo "Profondità"

Il concetto di profondità ci proietta inconsapevolmente in una sensazione di verticalità e poi, sempre in automatico, viene da fare distinzioni tra un sopra e un sotto; invece di rado riusciamo a vivere la profondità come qualcosa di lungo, disteso; e magari anche frammentato o annodato.

Daniela Leone è un'artista dalla ricerca multiforme, sperimentale, che spazia dal disegno alla pittura sino alla scultura, e di volta in volta esegue tecniche che caratterizzano uno stile fluido, sempre in movimento. La sua poetica è ponderata, paziente, e sono le cose del mondo che spesso cercano lei, si presentano sotto al suo sguardo; e queste cose del mondo, che siano fisiche o impalpabili, una volta recuperate sono pronte per essere elaborate: modellate tra le sue mani in un processo giocosamente meditativo trasmutano d'essenza in opere d'arte.

Inoltre l'artista ha un'assodata esperienza nell'attivismo sociale, quello pratico, quello nelle piazze che lotta pacificamente per restituire ciò che spetterebbe a tutti: i diritti di un'esistenza legale e felice in ogni luogo del pianeta.

La pratica artistica di Daniela Leone è una distesa profondissima: si parla di naturalità, un richiamo che parte da un atto trasposto, inconscio perché istintuale, ma soprattutto difficile da far fluire in una libertà espressiva totale da dentro a fuori, verso il tutto che si esperisce; anche perché l'atto creativo naturale ha la ricchezza di un brodo primordiale, un bacino d'infinite possibilità potenzialmente paralizzanti; quindi l'artista fa sue delle tecniche in sottile equilibrio tra perdita di sé e piena consapevolezza dell'io. Usa tecniche come il doodling: un'attività che consiste nel disegnare, reiterare dei gesti senza uno scopo specifico; che può sembrare un mero passatempo, ma è una tecnica di concentrazione e memorizzazione. Oppure lo zentangle, una tecnica artistica che consiste nel creare immagini astratte con forme geometriche paradossali nella loro ricorsività; non a caso è una forma di arte-terapia basata sulla consapevolezza di agire nel presente, e al contempo nel trovare una giusta distanza da ciò che è estraneo, per poterlo apprezzare pienamente.

Una sorte davvero meravigliosa capita agli oggetti incontrati e raccolti da Daniela Leone, quella che li ha allontanati dalla dimenticanza nella polvere. Questi oggetti prendono forza, energia, nel loro trattamento perché l'intento subissa il gesto netto, deciso di trasformazione: sbrogliando e direzionando un groviglio di linee prendono forma docili creature marine, ornando porzioni e lisciandone altre e poi appendendo il tutto si creano come degli acchiappasogni assurdi, grattando e incidendo appaiono squadri e sottosquadri di volti ancestrali. Sono trattamenti riservati a tutto ciò che si ritiene prezioso, e indubbiamente ogni matassa di fil di ferro arrugginito, ogni ciocco di legno spezzato, ogni sasso scartato dal mare: è l'essenza della meraviglia per l'artista, tutte gemme grezze pronte per essere rilette e fantasticate di continuo.

La profondità su cui indaga Daniela Leone è quella cosmica, collettiva: ma l'immagine d'un cielo notturno tempestato di stelle non è la restituzione più adatta da ricreare nella mente per capire questo concetto di profondo, questa è solo una mera profondità data dalla distanza; per questo motivo il limite della vista va oltrepassato: l'artista lascia che gli stimoli si spandano a folate, raffiche e gragnole, tutto un vorticare nel fondo degli occhi, nell'inconoscibile archetipa essenza di sé; dove si può se non capire, almeno sentire e abbracciare quel luogo infinito e cavernoso, umido e caldo, che è ogni principio.

una Torre per l'arte è un progetto sperimentale che ha come scopo, attraverso la proposta di progetti espositivi di arte contemporanea emergente e la presentazione degli artisti che la realizzano, la promozione di un territorio ricco di tradizioni e storia, quale è il Borgo di Castellaro Lagusello, che è però aperto e votato alle visioni dei linguaggi culturali contemporanei rivolti al futuro.

È un progetto curato da Antonella Bosio, sostenuto da Fondazione città di Monzambano e Comune di Monzambano, i testi critici sono affidati a Mauro Valsecchi e la selezione dei progetti avviene attraverso le proposte e i progetti degli artisti e/o bandi specifici.

Apertura avverrà in concomitanza all'evento "I Fiori di Castellaro" edizione 2025, da venerdì 25 aprile a domenica 27 aprile con ingresso a pagamento (biglietto unico €15.00)

Il vernissage sarà spostato a sabato 3 maggio con ingresso gratuito dalle 18.30 in presenza dell'artista.

La mostra sarà visitabile ogni sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 fino al 1 giugno, ingresso intero €3 / ridotto €1.50